

# la PARRROCCHIA

NUMERO 1

PROPOSTA PER LA PARTECIPAZIONE E L'INFORMAZIONE

GENNAIO 2013

## 1 gennaio 2013 46ª Giornata della Pace - BEATI GLI OPERATORI DI PACE

Da 46 anni il primo giorno del nuovo anno è dedicato alla preghiera e alla sensibilizzazione sul tema della Pace. Nella nostra diocesi per iniziativa dell'Azione Cattolica la riflessione su questo tema proseguirà durante tutto il mese.

Anche quest'anno il Santo Padre ha voluto offrire un messaggio nel quale offre molti spunti alla riflessione. Il messaggio è molto denso e articolato, chi lo desidera potrà trovare in chiesa il testo integrale, segnalando soltanto alcuni passaggi del discorso.

Il papa inizia con una analisi della situazione mondiale sia negli aspetti negativi che positivi.

"Allarmano i focolai di tensione e di contrapposizione causati da crescenti disuguaglianze fra ricchi e poveri, dal prevalere di una mentalità egoistica e individualista espressa anche da un capitalismo finanziario sregolato. Oltre a svariate forme di terrorismo e di criminalità internazionale, sono pericolosi per la pace quei fondamentalismi e quei fanatismi che stravolgono la vera natura della religione, chiamata a favorire la comunione e la riconciliazione tra gli uomini.

E tuttavia, le molteplici opere di pace, di cui è ricco il mondo, testimoniano l'innata vocazione dell'umanità alla pace. In ogni persona il desiderio di pace è aspirazione essenziale e coincide, in certa maniera, con il desiderio di una vita umana piena, felice e ben realizzata. In altri termini, il desiderio di pace corrisponde ad un principio morale fondamentale, ossia, al dovere-diritto di uno sviluppo integrale, sociale, comunitario, e ciò fa parte del disegno di Dio sull'uomo. L'uomo è fatto per la pace che è dono di Dio."

Scegliendo di mettere come titolo: Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio, il papa vuole richiamare che la fede in Dio è il vero fondamento della pace.

"La beatitudine di Gesù dice che la pace è dono messianico e opera umana ad un tempo. In effetti, la pace presuppone un umanesimo aperto alla trascendenza. È frutto del dono reciproco, di un mutuo arricchimento, grazie al dono che scaturisce da Dio e permette di vivere con gli altri e per gli altri. L'etica della pace è etica della comunione e della condivisione." ... "La realizzazione della pace dipende soprattutto dal riconoscimento di essere, in Dio, un'unica famiglia umana."

Papa Benedetto indica poi due temi sui quali la pace è particolarmente in pericolo, uno è il tema della vita e della famiglia.

"Via di realizzazione del bene comune e della pace è anzitutto il rispetto per la vita umana, considerata nella molteplicità dei suoi aspetti, a cominciare dal suo concepimento, nel suo svilupparsi, e sino alla sua fine naturale. Veri operatori di pace sono, allora, coloro che amano, difendono e promuovono la vita umana in tutte le sue dimensioni: personale, comunitaria e trascendente. La vita in pienezza è il vertice della pace. Chi vuole la pace non può tollerare attentati e delitti contro la vita."

Un secondo tema è quello di un diverso sviluppo economico.

"Quello prevalso negli ultimi decenni postulava la ricerca della massimizzazione del profitto e del consumo, in un'ottica individualistica ed egoistica, intesa a valutare le persone solo per la loro capacità di rispondere alle esigenze della

competitività. In un'altra prospettiva, invece, il vero e duraturo successo lo si ottiene con il dono di sé, delle proprie capacità intellettuali, della propria intraprendenza, poiché lo sviluppo economico vivibile, cioè autenticamente umano, ha bisogno del principio di gratuità come espressione di fraternità e della logica del dono."

Trovate sul giornalino gli altri appuntamenti nei quali sarà possibile approfondire questa riflessione. *don Luciano*

## 8 dicembre 2012 - tre nuove ordinazioni



Nel giorno dell'Immacolata una cattedrale davvero stracolma di fedeli ha partecipato alla liturgia eucaristica e alla ordinazione di tre sacerdoti. Si tratta di don Claudio Arata, don Guido Perazzo, don Matteo Prettico, giovani attorno ai 25 anni, con una grande carica vitale.

Mi hanno suggerito di contattare don Matteo - è qui vicino a noi - in modo da stilare un articolo la cui sostanza fosse loro. Eravamo entrambi un po' spaesati e non ci sono state domande in senso stretto, ma un dialogo che mi è rimasto nel cuore per l'ampiezza e la pacatezza.

Loro sono rimasti inaspettatamente sorpresi da tanta partecipazione, allora le ordinazioni non sono evento di nicchia, tutta la diocesi le ha a cuore, ha dimostrato che esse sono percepite come il bene più prezioso di cui dispone la chiesa locale, anche il coro con il suo centinaio di presenti lo ha attestato.

Sono scaglionati per ingresso nel seminario, Claudio a 11 anni, Matteo a 14, Guido a 19, in loro forte è il desiderio di comunità, la fede e la gioia non sono realtà private, esse per vivere hanno bisogno di essere "passate" agli altri, presuppongono di essere in relazione. È in questa ottica che le loro famiglie fanno molto volontariato nel seminario, i pasti sono preparati da genitori e non solo, che quindi sono molto vicini in questo particolare cammino.

Il seminario di Chiavari - segnatamente - non forma i giovani come "enfant gaté" (allevati nella bambagia), la sua stessa collocazione logistica lo impedirebbe, basta scendere le scale e alla libreria paolina già si affaccia tutta la "varietà" del microcosmo locale. Nei fine settimana poi, la partecipazione alla vita di parrocchia aiuta ad assumere i primi assaggi di concretezza. E ora vice-parroci, quindi catechismo, visita agli ammalati, celebrazione dell'eucaristia, il confessionale. Grazie ragazzi, grazie, vi siamo vicini. *Giampiero Barbieri*